

Dove c'era Expo sarà verde la città del futuro

Martina: "Questo progetto è più di Ema"
Ratti: esploreremo nuovi modi di vivere

ALESSIA GALLIONE

Sarà una piccola città dove sperimentare il futuro. A cominciare dall'ambizione di trasformare l'ex area di Expo nel «primo quartiere al mondo progettato per auto che si guidano da sole». Ma nel Parco della scienza di Rho-Pero anche il verde sarà importante. In tutto, si estenderà per 460mila metri quadrati, tra aree dedicate allo sport, al cibo e alla salute, orti botanici e mercati agricoli. Con il Decumano che rinascerà come un parco lineare lungo un chilometro e mezzo. Tutti gli spazi al piano terra degli edifici, poi, che per la parte privata saliranno in altezza, saranno comuni secondo lo spirito del "common ground". Sono alcuni dei car-

dini della proposta di masterplan presentata dallo studio di design e innovazione Carlo Ratti Associati e dal gruppo australiano di real estate Lendlease, che guida la cordata che si è aggiudicata il concorso lanciato da Arexpo anche per sviluppare e gestire - per 99 anni - la parte privata. «Sperimentaremo nuovi modi di lavorare, di passare il tempo libero e di muoversi. Questo può diventare il laboratorio perfetto per la città di domani», dice Ratti. Un progetto che per il ministro Martina «è anche più di Ema». La trasformazione complessiva partirà nel 2019, ma i ricercatori di Human Technopole arriveranno a gennaio 2018 e il Galeazzi aprirà i cantieri in primavera.

pagina 5

I terreni 2015

Le torri e il Decumano verde ecco la seconda vita di Expo

Svelato il disegno per
l'area di Rho-Pero
"Sarà il primo quartiere
al mondo per auto
che si guidano da sole"

ALESSIA GALLIONE

Era la strada su cui si affacciava il mondo. Diventerà il chilometro (e mezzo) verde del Parco della scienza. Due anni dopo la fine di Expo, il Decumano è ancora lì, a tracciare la via. E anche nella città del futuro che sorgerà al posto dei vecchi pa-

diglioni come «il primo quartiere al mondo progettato per auto che si guidano da sole» continuerà a essere centrale. Solo che l'antica spina del pesce, per usare l'immagine utilizzata per descrivere l'area di Rho-Pero, rinascerà come un parco lineare che attraverserà l'intero milione di metri quadrati dividendolo a metà: a Nord, l'ospedale Galeazzi vicino alla fermata della metropolitana della Fiera, Human Technopole abbarbicato all'Albero della vita e a quel Cardo che nella nuova mappa sarà il Viale degli eventi, il campus con le facoltà scientifiche della Statale subito dopo; a Sud, gli edifici privati che, per sviluppare i 250mila metri quadra-

ti di costruzioni possibili, saliranno in altezza come torri e grattacieli ospitando aziende, uffici e residenze.

Eccolo, il piano per il post Expo. Ecco il masterplan che ridisegna l'orizzonte della Milano del 2027 e dintorni, quando è previsto che la trasformazione urbanistica che procederà per pezzi sarà interamente completata. Una «visione» della città del futuro, per dirla con i progettisti dello studio di design e innovazione Carlo Ratti associati e con i vertici di Lendlease, il colosso australiano capofila della cordata che ha vinto il concorso lanciato da Arexpo per realizzare e gestire per 99 anni anche la parte privata.

Un progetto da due miliardi di euro che, per l'ambizione di Milano di proiettarsi nel mondo come capitale della scienza e dell'innovazione, per il ministro Maurizio Martina «è più di Ema», l'Agenzia del farmaco volata ad Amsterdam.

L'obiettivo è quello di fare dell'ex palcoscenico di Expo un laboratorio «verde e sostenibile» dove sperimentare «nuovi modi di muoversi, fare ricerca, lavorare, abitare». A partire dal Decumano, le strade del Parco della scienza dovrebbero accogliere gradualmente auto pulite a guida autonoma. Un secondo sviluppo del piano è quello che viene definito «common ground»: tutti gli edifici, anche quelli privati, dovrebbero avere al piano terra spazi aperti a tutti tra laboratori, coworking, orti, negozi, giardini. E qui si arriva alla parte ideata dallo studio Land

dell'architetto paesaggista Andreas Kipar. Un vincolo dell'accordo urbanistico imponeva che almeno 440mila metri quadrati diventassero verde. «Arriveremo a 460mila metri quadrati – dice Kipar – puntando su un grande parco tematico che guarda a tutta la Città metropolitana». È lì, sfruttando un galassia di piazze che richiamano anche i temi di Expo, che il verde si svilupperà. Oltre ai 105mila metri quadrati del Parco lineare del Decumano ci saranno 70mila metri quadrati di Parco dello sport con campi da gioco e impianti, un orto botanico da 23mila metri quadrati con serre sperimentali e un lido attrezzato, il Parco del cibo e della salute (60mila metri quadri) con spazi per studenti, orti didattici e giardini sensoriali.

E ora i tempi della «terza vita» dell'area, come la chiama il presidente di Arexpo, Giovanni Azzone.

L'ad della società proprietaria dei terreni, Giuseppe Bonomi, assicura: «Nel 2018 contiamo di concludere tutti i procedimenti amministrativi». Tradotto: entro l'estate dovrebbe arrivare un masterplan vero e proprio e poi un piano urbanistico che il Consiglio comunale voterà. Nel 2019, Lendlease inizierà la trasformazione complessiva. Per la parte pubblica, però, i motori si sono già accesi: il 22 dicembre, Arexpo consegnerà le prime postazioni all'interno di Palazzo Italia a Human Technopole, con i ricercatori che entreranno a gennaio 2018. Il Galeazzi potrebbe avviare i cantieri tra marzo e maggio. E la Statale? Dovrà essere il Senato accademico ad approvare ufficialmente il trasferimento da Città Studi. Già ora, però, c'è chi dice no: dopo il dipartimento di Matematica, anche Informatica ha deliberato la propria contrarietà a spostarsi.

Torri immerse nel verde e Milano sullo sfondo: così sarà il futuro Parco della scienza nell'ex area dell'Expo

I punti



Il Parco della scienza e la cittadella della ricerca

1 Il masterplan del futuro quartiere
È stato presentato il progetto per convertire l'area dell'Expo in un Parco della scienza: dovrà ospitare centri di ricerca, uffici, abitazioni

2 La tecnologia applicata ai trasporti
Nella visione dei progettisti sarà il primo quartiere al mondo a utilizzare solo auto che si guidano da sole. Inizialmente viaggeranno su alcuni tratti, poi su tutto il sito

3 I tempi per convertire le aree del 2015
Il progetto complessivo di trasformazione inaugurerà i cantieri nel 2019. I ricercatori di Human Technopole, però, entreranno da gennaio 2018, i lavori per il nuovo Galeazzi inizieranno in primavera

